

Campania

Mozione del PCI per il «piano» regionale

La DC tenta di svuotare l'autonomia funzionale degli enti locali

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19. Il Consiglio generale per l'area industriale di Napoli si appresta ad iniziare la propria attività di strumento burocratico e «settore» in materia di «controllato» dai gruppi economici più retrivi. Per contrapporre a questa linea del governo, il gruppo comunista ha presentato una mozione. In merito, il compagno prof. Illo Daniele, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«All'ordine del giorno del Consiglio provinciale è inserita la mozione del gruppo comunista che richiede la immediata formazione dell'Unione regionale delle Province campane, a cui affidare la elaborazione del piano regionale di sviluppo, in questa fase che precede l'attuazione dell'ordinamento regionale e in cui si tenta da parte di ben identificabili interessi e di certe forze politiche di sottrarre alle assemblee elettive locali le scelte di fondo riguardanti la programmazione economica in Campania. Come è noto in numerose regioni d'Italia le unioni delle province si sono costituite in comitati permanenti per la programmazione e sono in fase avanzata, e in alcuni casi conclusiva, della elaborazione dei piani (Toscani, Umbri, Marche, Emilia, Puglia, ecc.).

«Per quanto riguarda invece la nostra regione, dobbiamo rilevare con preoccupazione atteggiamenti di passività e di rinuncia a muoversi su questo terreno. E' il caso in primo luogo dell'Amministrazione provinciale di Napoli, a direzione democristiana, che sembra voglia considerare esaurito il proprio intervento nel campo della programmazione con la nomina dei propri rappresentanti in seno al Consiglio per l'area industriale, delegando così a questo ultimo organismo, con soverchianti caratteristiche burocratiche e accentratrici, ogni potere.

«A tale indirizzo di svuotamento dell'autonomia funzionale degli enti locali, quali autentici titolari della programmazione e rappresentanti degli interessi della collettività, si allinea anche l'attuale giunta bicolorale al comune di Napoli. Il sindaco Clemente, infatti, ha annunciato nell'ultima conferenza stampa la proposta di nomina di un istituto campane di ricerche economiche e sociali (ICRES) che lascia sospettare, non essendo stati chiariti i rapporti con le assemblee elettive della regione, si tratti dell'ennesimo organismo burocratico, staccato e contrapposto ai poteri di decisione, che spettano agli enti locali.

«In questa situazione la mozione comunista si propone di eliminare equivoci e di spezzare le manovre antidemocratiche in atto per favorire la continuazione di un tipo di sviluppo diretto dai grandi gruppi economici che operano nel campo industriale e della speculazione edilizia.

«La mozione comunista impegna perciò il Consiglio provinciale a darsi, in pieno accordo con i consiglieri provinciali della Regione, gli strumenti necessari per la elaborazione democratica del piano regionale.

In agitazione i pescatori di Catania

CATANIA, 19. Vivissima agitazione è determinata tra i mille pescatori di Catania, a seguito di un nuovo gesto delle autorità che ha causato gravemente il danno della categoria. L'assessore regionale alla pesca, ha infatti autorizzato i fratelli Mulino ad operare una particolare attrezzatura che ha tutte le caratteristiche di quella adoperata per la «tonnara volante». La pesca così esercitata è di fatto pesca a strascico, che come è noto, vietata dalla legge anche perché danneggia i piccoli pescatori.

Ad aggravare la situazione si registra anche il mancato intervento del prefetto e del comandante della Capitaneria di porto i quali malgrado l'affidarsi i compiti di sorveglianza sulla pesca ed un nanante della Libreria (CIS), Le due questioni sono oggetto di un intervento del PCI all'Assemblea e al Parlamento nazionale.

Avellino

Iniziativa comunista per la programmazione

Proposta la costituzione della Unione regionale delle Province campane

AVELLINO, 19. Il gruppo consiliare comunista della Provincia ha preso l'iniziativa per una chiarificazione della situazione e dei rapporti politici in seno alla maggioranza (DC-PSI) e al Consiglio stesso. Al termine dell'ultima seduta, infatti, il compagno Quagliarello ha presentato una mozione del gruppo con la quale si chiede un ampio dibattito politico sulla crisi di fatto esistente all'Amministrazione provinciale e la formazione di una «maggioranza rinnovata» nel programma, nei metodi e negli uomini e che tenga conto di tutte le forze democratiche di sinistra del Consiglio, la cui azione è indispensabile per la soluzione dei gravissimi problemi che occorre affrontare rapidamente.

La mozione critica il totale immobilismo della giunta di centro-sinistra (il Consiglio si è riunito dopo 5 mesi di assoluta inerzia politica e amministrativa), i metodi seguiti (sono state adottate numerose deliberazioni di competenza del Consiglio, il Consiglio non è stato riunito nemmeno durante la lunga lotta dei dipendenti, durata 18 giorni), l'acquiescenza a richieste e sollecitazioni che nulla hanno in comune con una sana e corretta amministrazione.

E' proprio per riportare il discorso sulle questioni di fondo e nell'intento di sollecitare una piena e autonoma iniziativa della Provincia, il gruppo comunista ha presentato un'altra mozione sui problemi della programmazione e dell'attività del nucleo industriale.

La mozione propone la costituzione della Unione regionale delle Province campane come momento indispensabile per l'attuazione dell'Ente regione e di una programmazione economica regionale. In pari tempo la mozione propone che la Provincia organizzi una conferenza permanente dei sindaci dell'Irpinia allo scopo di contribuire ad una coordinata e unitaria elaborazione.

A convegno i coltivatori dell'Alleanza siciliana

110 milioni il deficit delle Mutue di Agrigento

Denunciati i metodi illegali della Bonomiana - Significativa partecipazione dei medici alla riunione

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 19.

Un importante convegno dei coltivatori diretti della provincia di Agrigento è svolto sotto l'egida dell'Alleanza coltivatori Siciliani, per fare il punto sulla situazione esistente nelle stesse casse mutue e sulle prospettive di rinnovamento dei consigli direttivi delle mutue.

Alla manifestazione — alla quale hanno preso parte dirigenti dell'Alleanza, ha denunciato la grave situazione esistente nelle mutue della provincia. Il deficit, per quel che riguarda soltanto le casse agrigentine, è previsto per questo anno a quasi 110 milioni di lire. Inoltre, su 44 casse mutue comunali, 18 di esse danno illegalmente l'assistenza in forma indiretta, rimborsando ai contadini soltanto cifre variabili tra il 20 e il 70 per cento di quello che i mutui hanno pagato al medico e all'ostetrico per la loro prestazione. Addirittura, tre di esse (quella di Santo Stefano Quisquina, di Joppeto e di Aragona) hanno sospeso ogni forma di assistenza, sembra a causa del bilancio fallimentare.

Nei comitati comunali viene praticata invece l'assistenza diretta, in condizioni che il compagno Scaturro non ha esitato a definire «vera buia», sol che si consideri che il trattamento riservato ai medici è di 500-700 lire annue per assistito, il compagno Scaturro ha quindi denunciato l'esistenza in forma indiretta, rimborsando ai contadini soltanto cifre variabili tra il 20 e il 70 per cento di quello che i mutui hanno pagato al medico e all'ostetrico per la loro prestazione.

g. f. p.

A Carrara solidarietà con i popoli spagnolo e portoghese

CARRARA, 19. Giovedì 20 febbraio, alle ore 17, a Carrara, nella sala della Civica Biblioteca, avrà luogo una manifestazione di solidarietà con i popoli spagnolo e portoghese. Nel corso della manifestazione, parlerà alla cittadinanza il poeta spagnolo Marco Antonio Ginepro per venti anni nelle carceri fangose e due volte condannato a morte. Attualmente, gli alleati tra le condutture già costruite in altri stabilimenti, quelle della rete di distribuzione del gas di città e la conduttura centrale

Tesseramento

Cosenza 1412 i reclutati
Lecce: +2000 gli iscritti

In questa prima fase della campagna di tesseramento, già 1400 iscritti della provincia e del capoluogo hanno ritirato la tessera del PCI. Tra i determinati, il 64 per cento è presentato in percentuale il 64 per cento rispetto agli iscritti del '63 (15.946) comprende oltre a 2.250 donne, ben 1.412 reclutati. Lo scorso anno, alla data odierna, gli iscritti erano soltanto 6.908 e rappresentavano il 41 per cento soltanto del 41 per cento degli iscritti dell'anno precedente.

Era in 38 sezioni che hanno raggiunto e superato l'obiettivo posto dalla Federazione, sono da segnalare: Bisignano, paese di 125.312 tesserati; Campagna, da 50 a 105; Orilò, da 60 a 120; Rogliano, da 100 a 202; il tesseramento di un comune della provincia dove in passato non si superavano mai i 15 tesserati, quest'anno conta già 46 iscritti. La sezione di San Donato di Ninea, istituita di recente, conta già 43 organizzati; lo scorso anno gli iscritti al PCI di S. Donato erano 10.

A Lecce il tesseramento ha raggiunto l'85 per cento dell'obiettivo provinciale che rispetto allo stesso periodo dello stesso anno è superiore di 2.000 iscritti.

Le sezioni che hanno superato l'obiettivo sono 31 e di queste alcune hanno fatto un sbalzo notevole reclutando decine di nuovi iscritti: Mardò (+41), Poggiardo (+92), Racale (+68), Ugento (+24), Aradeo (+24), Sogliano (+17). Inoltre sono state inaugurate due nuove sezioni ad Alessano con 220 iscritti e Specchia con 70. Il tesseramento è anche in corso per le F. C. I. e per le donne, e in questa ultima direzione si sono distinte le sezioni di Gallina (60), Lizza (42), Mollino (56), Lecce sezione Gramsci (84), Sogliano (38), Taviano (39), Tuglie (30), Veglie (30) e Ugento (28).

Una proposta caldeggiata da enti pubblici e privati

Ancona idonea a divenire base-appoggio adriatica per la pesca oceanica

Sono necessari però impianti adeguati e soprattutto un «piano» per il settore

Dalla nostra redazione

ANCONA, 19. Ancona diviene la base-appoggio adriatica del peschereccio oceanico? Si tratta di una proposta caldeggiata da enti pubblici e da privati operatori economici marchigiani. E' stata illustrata in questi giorni al ministro della Marina Mercantile Spagnoli da una delegazione regionale che si è costituita dall'Unione delle Province marchigiane.

Indubbiamente l'idea di fare di Ancona una base-appoggio oceanico appare apprezzabile ed interessante. E' per vari ordini di motivi: la favorevole posizione geografica, un altrettanto favorevole «ambiente» marinaro di salde tradizioni; la concentrazione nel «modo Adriatico» di pescherecci e guardievolvi iniziative per la pesca oceanica.

Nei cantieri marchigiani sono stati costituiti in questi ultimi tempi modernissimi pescherecci ad alta autonomia e fra questi la «Stanislava» di 180 tonnellate, cioè, la «anziana» della flotta di pesca italiana. Ed appartengono alla base di San Benedetto del Tronto alcune decine di pescherecci di tipo «frangente», cioè, le «cette atlantiche dell'Africa Occidentale».

Inoltre, alle legittime esigenze di carattere generale, la localizzazione del porto di Ancona se ne devono aggiungere altre di natura generale. Intendiamo riferirci al fatto che, in un'area di attività disorganizzata e della spontaneità, ormai tutte le maggiori marine dell'Adriatico si sfociano in un unico punto di luppare un loro settore peschereccio oceanico.

Si direbbe pertanto che la oderna realtà e quella prevedibile nel prossimo futuro — tenda a giustificare ed a sollecitare la creazione in Adriatico di una base-appoggio per i pescherecci oceanici. Tuttavia, se l'idea partita da Ancona ci sembra del tutto degna di considerazione, siamo pur sempre convinti che la sua attuazione richieda attente considerazioni e valutazioni che abbraccino tutto il settore peschereccio italiano e non quello del litorale adriatico.

Sappiamo che la realizzazione di una base-appoggio di questo tipo indicato richiede una serie di impianti ed attrezzature: darsene, moli, magazzini, grandi locali refrigerati per i pesci, magazzini di distribuzione e smistamento del prodotto, officine per le riparazioni dei natanti, depositi per pezzi ed attrezzature di ricambio ecc.

Non è certamente questa mole — d'altra parte produttiva — di opere che deve scoraggiare l'iniziativa. Vogliamo piuttosto chiederci: come si profilano le sorti della pesca italiana? E segnatamente, quali sono le prospettive di sviluppo della pesca oceanica oggi ai primi passi? Riteniamo che interrogativi del genere siano più che necessari per poter stabilire le dimensioni e l'entità di ogni piccola o grande iniziativa nel settore.

Il primo ed il secondo dei congressi nazionali della pesca italiana tenuti ad Ancona nella ultime due edizioni della Fiera della Pesca, hanno messo in evidenza che la situazione del settore è in termini del tutto «piano azzurro» per il settore ittico. Richieste cadute nel vuoto. Si parla di un fantomatico «piano azzurro» per il settore ittico. Ma, su presentazione al Parlamento è stata sempre rinviata. Ora anche per la pesca oceanica come per tutte le altre branche dell'attività ittica si è al nodo delle decisioni. Che non potranno essere consensuali se non per la fusione delle varie iniziative, i pericoli, gli obiettivi che ci si deve proporre.

La stessa proposta della base-appoggio ad Ancona non può



Il peschereccio oceanico «Astoria» attraccato alla banchina del porto di Ancona per lo scarico del pesce congelato

Salerno: ponendo il porto ad occidente della città

Il governo insiste in una scelta errata

Le «promesse» dc - Il porto deve svilupparsi verso la zona industriale e il suo naturale entroterra

SALERNO, 19

Bari paralizzata per colpa della Saer

La società di trasporti non vuol discutere il contratto — Crumiraggio con i camion militari — Il P.C.I. chiede l'immediata municipalizzazione

Dal nostro corrispondente

BARI, 19

Impunemente l'azienda privata che gestisce il servizio dei pubblici trasporti tiene la città paralizzato da diversi giorni costringendo i dipendenti allo sciopero perché non intende iniziare trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre scorso.

I dipendenti della Saer (l'azienda che gestisce il servizio dei trasporti che non è stato municipalizzato perché all'ultimo momento è intervenuto un provvedimento di sospensione del provvedimento da parte del Consiglio di Stato) sono stati costretti prima a scioperare per 24 ore; in seguito all'atteggiamento intransigente dell'azienda hanno scioperato per altre 48 ore ed ora hanno dovuto ancora prolungare la protesta per ancora 48 ore.

I lavoratori della Saer, pur coscienti del disagio che in

sulla soluzione finale del problema del porto. Nulla è stato detto sul tema dell'ubicazione del porto che dovrebbe trovare logica realizzazione ad oriente dove sorgono le industrie le quali già stanno consorziandosi per la costruzione di un pontile nella zona. Il porto ad occidente sarebbe invece slegato dalla zona industriale e creerebbe molti altri problemi.

Purtroppo anche l'attuale governo insiste nel voler vedere il nuovo porto salernitano nella zona occidentale. Il sottosegretario per i L. P. Romita, rispondendo ieri ad una interrogazione dell'on. Cacciatore (PSIUP) ha giustificato quella scelta con il fatto che in questo modo si eviterebbero gli inconvenienti che si lamentano a causa della direzione dei venti dominanti.

Nella nuova sistemazione ha proseguito il sottosegretario — l'attuale bacino diventerà darsena interna del nuovo porto, mentre apposti pontili potranno essere approntati per le industrie sorte in prossimità del vecchio porto in attesa che la scelta sia già stata fatta in altri casi.

L'on. Cacciatore — nella sua replica — ha ricordato che già nel 1948, per pura speculazione elettorale, l'allora ministro dei lavori pubblici Lupini annunciò la costruzione di un nuovo porto ad occidente della città di Salerno. Si trattava di un progetto privo di qualsiasi logica dato che ad occidente la città è priva di sbocchi.

Oltre un miliardo è stato in tutti questi anni speso per la parziale costruzione di due pontili privi di ogni utilità e dannoso, per il gioco delle maree, al vecchio antemurale.

Ora il Ministero annuncia che saranno progettati i lavori: si tratta della perenne insistenza in un errore gravissimo. Il naturale retroterra economico del porto di Salerno sono le province di Avellino e Benevento, poste ad oriente della città. Per superare la palmaria carenza di una via di costissime vie d'accesso attraverso gallerie montane. E' invece necessario porsi con onestà su una nuova prospettiva che tenga conto della realtà della situazione economica.

Ma, è stato rilevato dai compagni Bionante e onorevole Pietro Amendola e il console della Compagnia portuale Colina, è mancata una parola chiara

Palermo

In funzione il centro di calcolo

PALERMO, 19.

E' entrato oggi in funzione il centro di calcolo per la ricerca scientifica dell'Università degli Studi di Palermo. Il centro — il primo del genere aperto in città — è il più importante dell'isola. E' stato costituito per mettere a disposizione delle facoltà di economia e commercio, di medicina, di agraria e di scienze, un potente mezzo elettronico capace di risolvere i più complessi problemi scientifici e tecnici.

Il centro si avvale di un calcolatore IBM 1620, che è stato presentato stamani ai giornalisti nei locali della facoltà di economia. Il centro è completamente transistorizzato ed è in grado di eseguire 120 mila operazioni al minuto. Per avere un'idea della capacità operativa del sistema, si pensi che per effettuare lo stesso numero di operazioni, sarebbero necessarie circa duecento ore di lavoro di un uomo. Ma, su presentazione al Parlamento è stata sempre rinviata. Ora anche per la pesca oceanica come per tutte le altre branche dell'attività ittica si è al nodo delle decisioni. Che non potranno essere consensuali se non per la fusione delle varie iniziative, i pericoli, gli obiettivi che ci si deve proporre.

La stessa proposta della base-appoggio ad Ancona non può

Terni

Il metanodotto è realtà

che consente il trasporto diretto del gas dal sottosuolo di Vasto

TERNI, 19. Il metano del sottosuolo di Vasto ha alimentato — assieme alla nafta — il forno Martin dell'Acciaieria di Terni. Il metanodotto è stato ultimato. Terni ha cominciato a disporre da poche ore del gas del sottosuolo di Vasto e presto altri stabilimenti saranno riforniti.

La stessa proposta della base-appoggio ad Ancona non può

Terni

Il metanodotto è realtà

che consente il trasporto diretto del gas dal sottosuolo di Vasto

TERNI, 19. Il metano del sottosuolo di Vasto ha alimentato — assieme alla nafta — il forno Martin dell'Acciaieria di Terni. Il metanodotto è stato ultimato. Terni ha cominciato a disporre da poche ore del gas del sottosuolo di Vasto e presto altri stabilimenti saranno riforniti.